

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

15° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 LUGLIO 1993

Presidenza del Vice Presidente GIANOTTI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 4
DE CINQUE, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	2
PIERANI (PDS)	3

I lavori hanno inizio alle ore 16,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione del senatore Pierani. Ne do lettura:

PIERANI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che l'esercizio del nuovo elettrodotto Forli-Fano, stando alle relazioni e agli studi di esperti del settore, risulta fortemente pregiudizievole per la salute dei residenti e dei lavoratori addetti alle attività agricole nelle aree circostanti all'impianto;

che gli effetti nocivi prodotti dall'esposizione elettromagnetica provocata dall'impianto possono essere visivamente riscontrati da chiunque si rechi sul posto, anche senza l'ausilio di particolari strumenti di rilevazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che la realizzazione dell'impianto in parola ha determinato un forte contenzioso da parte della popolazione interessata al suo tracciato, con impugnative, azioni pubbliche di protesta ed anche azioni legali;

se, nell'ambito dei programmi di risanamento delle tratte di elettrodotto che non rispettano i limiti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, il Ministero abbia già previsto l'interramento dell'elettrodotto Forli-Fano e, nel caso, se non si ritenga di riconoscere a questo intervento carattere prioritario.

(3-00523)

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, onorevoli senatori, la costruzione e l'esercizio dell'elettrodotto a 380 kilovolts Forli-Fano sono stati autorizzati con decreto del Ministro dei lavori pubblici del 15 gennaio 1988, previo parere favorevole di tutte le amministrazioni coinvolte, tra le quali il Ministero dell'industria ed i comuni interessati al tracciato.

L'elettrodotto, della lunghezza di 93 chilometri, è stato ritenuto necessario dall'Enel Spa per assicurare, anche in condizioni di emergenza, un'idonea alimentazione delle utenze della zona medio-adriatica. Infatti detto collegamento migliora notevolmente l'interconnessione a 380 kilovolts tra le regioni Emilia-Romagna e Marche, in precedenza assicurata dal solo elettrodotto a 380 kilovolts Forli-Fano-Ancona.

In sede locale la realizzazione della suddetta linea elettrica ha sollevato varie opposizioni sia di carattere paesaggistico che di carattere ambientale e di tutela della salute. Le obiezioni di carattere paesaggistico sono state pressochè superate prevedendo una variante di 5

chilometri nel territorio del comune di Rimini, successivamente autorizzata dal Ministero dei lavori pubblici in data 25 gennaio 1990.

Per quanto concerne le proteste incentrate principalmente su temuti danni alla salute causati dai campi elettromagnetici, il circondario di Rimini ha insediato una apposita commissione i cui lavori sono terminati nell'aprile 1991 con la presentazione di una relazione in cui viene auspicato il ricorso a soluzioni che «riducano i livelli di esposizione a campi elettromagnetici, quali quelli generati dall'elettrodotto in questione, al di sotto dei valori risultati a rischio dalle ricerche a tutt'oggi disponibili».

Al momento non è stata definita una normativa nazionale o internazionale sui rischi da esposizione a campi elettromagnetici a bassa frequenza, quali quelli generati dagli elettrodotti da alta e altissima tensione; in detto settore esistono solo delle linee guida elaborate dall'International Radiation Protection Association/International Non-Ionizing Radiation Committee (IRPA/INIRC), che opera sotto il presidio dell'Organizzazione mondiale della sanità. Tali linee guida sono state tradotte e pubblicate in Italia dall'Istituto superiore di sanità ed in seguito fatte proprie dalla commissione di studio, istituita presso il Ministero dei lavori pubblici nella sua relazione conclusiva del 27 novembre 1990.

A seguito dei lavori della suddetta commissione il Ministero dei lavori pubblici ha emanato il decreto ministeriale 16 gennaio 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 16 febbraio 1991, n. 40, che stabilisce nuovi valori minimi per l'altezza da terra dei conduttori elettrici e per la loro distanza dai fabbricati determinati tenendo conto «sia del rischio di scarica che dei possibili effetti provocati dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici».

L'Enel Spa assicura che le caratteristiche dell'elettrodotto Forlì-Fano sono in linea con le prescrizioni del citato decreto ministeriale e che, dal calcolo dei campi elettromagnetici generati dal medesimo elettrodotto (per il valore massimo di corrente sopportabile dai conduttori), emerge che detti campi di forza sono sempre inferiori ai limiti indicati nelle linee guida delle associazioni summenzionate.

Sull'argomento è stata interpellato anche l'Istituto superiore di sanità il quale, nel richiamare gli studi e le ricerche sugli effetti biologici e sanitari dei campi elettromagnetici a bassa frequenza (campi ELF), ha affermato che all'elettrodotto in questione, di cui non si segnalano caratteristiche di progetto o di insediamento eccezionali, sono applicabili le considerazioni e le valutazioni espresse in varie sedi scientifiche e riportate nei rapporti tecnici del medesimo Istituto.

Per quanto concerne, infine, interventi per il risanamento delle tratte di elettrodotto che risultassero non rispettare i limiti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 luglio 1992 si informa che l'Enel Spa, sia per l'elettrodotto in questione che per gli altri elettrodotti già in esercizio, sta predisponendo la relazione da presentare al Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

PIERANI. Signor Presidente, debbo innanzi tutto far presente che nel nostro paese è assente una normativa compiuta sui rischi derivanti

dall'esposizione a campi elettromagnetici a bassa frequenza. Per questo motivo non si può certamente affermare che l'elettrodotto Forlì-Fano sia in una posizione irregolare rispetto alla previsione normativa. Allora è opportuno riferirsi alla realtà normativa di altri paesi. In Francia, in Olanda e negli Stati Uniti il problema dell'esposizione a campi elettromagnetici a bassa frequenza e quello degli impianti ad alta tensione sono stati affrontati con provvedimenti di altra natura. Infatti, in questi paesi nessun impianto può essere collocato ad una distanza inferiore a 150 metri dall'insediamento abitativo. Inoltre, mi risulta che anche la Comunità economica europea si sta accingendo a predisporre una nuova direttiva in materia di impianti ad alta tensione.

Onorevole Sottosegretario, è vero che gli studiosi della materia sostengono tesi contraddittorie. Tuttavia, dobbiamo tener presente che la popolazione della zona interessata dall'elettrodotto Forlì-Fano è esasperata e che i dati statistici che sono stati presentati sulla mortalità per tumori registrati nei pressi dell'impianto sono una realtà da esaminare obiettivamente.

Signor Presidente, la risposta dell'onorevole Sottosegretario è ineccepibile dal punto di vista dell'attuale situazione normativa, ma è insoddisfacente per quanto riguarda i timori e le preoccupazioni della popolazione, pure da un punto di vista occupazionale (anche il mondo agricolo ha espresso le proprie perplessità). Pertanto, permane la nostra richiesta di risanamento della zona e di interrimento dell'impianto.

Prima di concludere il mio intervento, desidero sottolineare che l'Istituto superiore di sanità si è attenuto soltanto alla verifica del rispetto nella normativa vigente, senza pronunciarsi sul pregiudizio che deriva da tali impianti alla salute ed all'ambiente. Forse l'Istituto superiore di sanità dovrebbe effettuare dei seri studi sui rischi per la salute umana derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici. In conclusione, signor Presidente, questo problema è più che mai aperto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA